



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2060 ITALIA
ROTARY CLUB TREVISO NORD



Lend a Hand

BOLLETTINO NR. 20 ANNO 2003/2004

PROSSIMO INCONTRO

Lunedì 19 gennaio 2004

Ore 20.00 Cà del Galletto

Marino Tagliapietra: L'Oro e l'Azzurro: i colori del sud da Cezanne a Bonnard con diapositive

RIUNIONE nr. 20 del 12 gennaio 2004

Serata rotariana dedicata al club

SOCI R.C. PRESENTI: NR. 24

Avogadro, Bandiera, Bedendo, Bianchi d'Espinosa, Buzzavo, Castellini, Danesin, Darsiè, Distaso, Gazzotti, Mosca, Naselli, Palmieri, Pat, Patelli, Perolo, Saccardi, Secco, Sorbara, Stradiotto, Tessarolo, Tonini, Turi, Zanella.

SIGNORE PRESENTI: --

OSPITI:--

HANNO PREANNUNCIATO LA LORO ASSENZA:

Bertucci, Clamar, Connerth, D'Andrea, Loschi, Pellegrini, Prior, Varisco.

Relazione sulla serata

Una più costante informazione sull'attività rotariana, anche attraverso un più frequente svolgimento di appuntamenti come quello della serata del 12 gennaio scorso, l'approfondimento del messaggio rotariano di amicizia anche all'interno del club, un più profondo spirito di appartenenza dei soci, una maggiore coesione fra gli stessi soci e una più corretta conoscenza delle regole associative sono stati gli argomenti emersi nel corso della interessante discussione fra i pochi presenti dell'altra sera.

E' necessario tuttavia che l'attività del club non corra il rischi (la cui ombra onestamente aleggiava nel corso della serata) di divenire autoreferenziale. Sull'argomento affrontato nel corso della riunione riteniamo utile diffondere in anteprima l'intervento che il nostro socio e Past President Renzo Secco ha scritto per il bollettino distrettuale.



Il Rotary e la pace

"Propagare la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra persone esercitanti le più svariate attività economiche e professionali, unite nel comune proposito e nella volontà di servire" (Art. 4/4° statuto R.I.)

Non sembra proprio che si possa mettere in discussione nell'ambito rotariano la missione del Rotary International sul tema della pace, e di conseguenza, a cascata, la missione di ogni singolo club su questo punto.

Credo che su questo proposito, incastonato indissolubilmente nell'ideale del servire, inteso come motore e propulsore di ogni attività, valga la pena, anzi a mio avviso sia assolutamente necessario soffermarsi a meditare.

Si è aperto da tempo una preoccupata, discussione fra i rotariani sulla permanente validità del Rotary, in relazione ad una generale percezione di dissolvenza di attualità dell'azione rotariana.

La sensazione dominante dei rotariani più attenti e sensibili, da quello che mi pare di capire, è quella che il Rotary non riesca a stare al passo con i tempi e che la velocità di mutamento della società, sia nel contesto internazionale come pure in quello nazionale (parlo della realtà italiana, ma credo che ci possa riferire anche a tante altre realtà nazionali) trovi il Rotary com e impreparato a capirne le dinamiche e possibilmente anticiparle, o almeno capace di adeguarvisi velocemente per restare in gioco.

Non è cosa da poco, lo si sente dire da molti, capire i mutamenti sociali a cui stiamo assistendo e di cui noi stessi facciamo parte volenti o nolenti e molte volte inconsapevolmente.

E per andare sul concreto possiamo riferirci alle nostre realtà locali e anche più intimamente alle nostre famiglie analizzando il rapporto con le nuove generazioni, le dinamiche delle relazioni interpersonali nelle nostre comunità, i valori etico-professionali della nostra vita di relazione, le dinamiche di una società democratica in continua evoluzione e via discorrendo.

Tutto quello che noi avevamo acquisito dalla tradizione e che poteva costituire un rassicurante modello di riferimento ci sta cambiando sotto il naso ogni giorno dandoci un senso di insicurezza, quasi di impotenza e predisponendoci a quella tipica rassegnata affermazione "si stava meglio ai nostri tempi".

Chiaramente queste sensazioni sono diverse da persona a persona sia in considerazione dell'età . sia in funzione dell'approccio psicocaratteriale di ciascuno.

Comunque mi sembra di poter dire che c'è, crescente negli ultimi anni, una sufficiente diffusione di questi sentimenti.

Non è però solo il contesto locale che ci provoca queste inquietanti sensazioni. Forse, in questo momento storico, il contesto internazionale ancorpiù ci si presenta in profonda rivoluzione. In particolare dal 1989, quando cioè è saltata la suddivisione del mondo nei due blocchi contrapposti, il successivo processo di riassetamento globale della società è ben lontano dall'aver trovato un nuovo equilibrio e tutto fa pensare che la strada sarà lunga e, dio non voglia, anche molto dolorosa.

L'insorgenza di nuove realtà sociali ed economiche di dimensioni planetarie (basti pensare alla Cina e all'India); la posizione di fatto dominante degli Stati Uniti che si trovano giocoforza ad essere l'unica potenza imperiale; il difficile, ma a mio avviso ineluttabile, formarsi di una realtà politica ed economica come l'Europa che deve trovare un proprio ruolo autonomo nello scenario mondiale; Il fenomeno della globalizzazione dei mercati con tutte le vastissime e profonde conseguenze che essa comporta in ogni settore della vita economica e sociale di ogni paese, dal più ricco al più povero. Ed ancora bisogna aggiungere, non per ultima la crescente pressione demografica che provoca inarrestabilmente una biblica trasmigrazione di intere popolazioni dal sud del mondo verso i paesi industrializzati con la inevitabile conseguenza della contaminazione di razze, religioni, tradizioni e quant'altro.

Insomma, il quadro mondiale, da qualsiasi visuale lo si osservi appare come un caleidoscopio del quale risulta impossibile definire un'immagine stabile.

Tutto ciò provoca a livello individuale e nelle comunità omogenee una sensazione di paura e quindi determina una reazione di difesa che, ben lungi dal risolvere i problemi insorgenti, li ingigantisce, li radicalizza creando barriere di incomprensione e di inimicizia se non di ostilità.

Ecco che, proprio in questo momento, estremamente difficile e delicato il dettato statutario che ho ricordato all'inizio, che Paul Harris cent'anni fa ebbe la felice intuizione di fissare come proposizione fondante del Rotary, diventa di sconcertante attualità.

- *“Propagare la comprensione reciproca” vuol dire oggi più che mai reagire positivamente alle paure che insorgono di fronte al processo di integrazione fra i popoli;*
- *“propagare la buona volontà” significa oggi più che mai rivolgersi al diverso con i nostri migliori sentimenti di tolleranza e fratellanza;”*
- *propagare la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli.....nel comune proposito e nella volontà del servire”, significa soprattutto non utilizzare la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti fra nazioni (che è poi il dettato della nostra Costituzione.).*

Questi i principi scritti dai fondatori del Rotary....ma quale applicazione pratica essi hanno avuto e, per quel che ci interessa, hanno oggi?

Nelle varie conferenze che dotti rotariani tengono nei nostri club, negli scritti che arricchiscono la letteratura rotariana, negli intenti espressi ogni anno dal Governatore centrale e da tutti i Governatori dei distretti, quasi sempre questi sacrosanti principi vengono enfatizzati, ma ho l'impressione che tutto questo altisonante declamare sia diventato per il singolo rotariano un rituale sopportato, più che un riferimento concettuale su cui operare ogni giorno una seria riflessione comportamentale.

Ci si chiede con ansia crescente se oggi il Rotary, così com'è, corrisponda ancora alle esistenze di una società che cambia. Ci si interroga sul fatto che una

istituzione vecchia di cent'anni possa avere ancora attuale rilevanza e si cercano cause e rimedi rispetto alla decadente incisività e visibilità del Rotary nella società attuale.

Ma immancabilmente si arriva ad accanirsi nel cercare soluzioni di adeguamento del rituale degli incontri settimanali e sulle loro frequenze, sull'adeguamento dei meccanismi di reclutamento dei nuovi iscritti, sull'esigenza di attirare i giovani che guardano al Rotary con crescente diffidenza, sulle ragioni delle frequenze declinanti dei soci alle riunioni, sui temi da trattare nelle riunioni e se siano da preferire relatori interni o esterni e così via, a cercare soluzioni fuori del nocciolo vero della crisi percepita indistintamente.

Ecco, a me sembra che non ci si accorga che il Rotary, così com'è stato intuito cent'anni fa, andrebbe benissimo anche nei nostri tempi e che basterebbe avere quel minimo di coraggio civile per prendere posizione sui vari fatti importanti e gravi che succedono sia a livello internazionale che a livello locale e che confliggono con i principi statutari rotariani.

E non si può quindi non evidenziare con forza (e i rotariani sono quasi un milione nel mondo) come il concetto di guerra preventiva sia proprio l'opposto di chi si riunisce attorno al principio di "propagare la pace fra nazione e nazione...(Art. 4/4 s.R.I.), non si può non protestare contro lo strapotere di potentati economici internazionali e nazionali da chi si fa una bandiera della "volontà di servire (Art 4/4 s.R.I.) ; non si può accondiscendere neanche indirettamente alla prassi della commistione fra interessi privati e pubblici da coloro che si propongono di " Promuovere la più alta rettitudine nella pratica degli affari e delle professioni (art. 4/2 s. R.I.), ecc. ecc.

Certo è più comodo lasciar passare senza puntualizzare e denunciare, subire le tracotanze dei violenti e degli ignoranti, magari per la paura di perderci qualcosa. Opporsi alle più evidenti ingiustizie potrà a volte apparire poco elegante rispetto al perbenismo che ha permeato il Rotary, ma io credo che non facendolo, naturalmente nei modi e nello stile del servizio e non della protesta, vuol dire renderci complici col nostro assordante silenzio della perdita dei fondamentali valori rotariani e di conseguenza dell'affievolimento del suo ideale di servizio alla società'.

Ma così facendo non perderemo soltanto il Rotary, (ho scritto tempo fa che non sarebbe una tragedia dell'umanità se il Rotary decidesse di concludere la propria stagione) , ma perderemo i valori fondamentali che sono alla base di un convivere democratico, civile e tollerante; perderemo la pace nell'anima e nel corpo e lasceremo ai nostri figli un mondo caduto nella barbarie.

Renzo Secco

I^ INFORMATIVA

Visita alla mostra L'oro e l'Azzurro

Indichiamo come segue i nominativi dei soci che hanno già effettuato la prenotazione per la visita e per la successiva cena.

Gli interessati ulteriori dovranno **far pervenire l'iscrizione entro e non oltre il prossimo venerdì 16 gennaio 2004**. Per intuibili ragioni organizzative (anche riguardanti la prenotazione del ristorante) non saranno accettate successive prenotazioni o, al contrario, defezioni da parte di chi si è già iscritto.

Nominativo	Mostra	Cena
Bandiera	2	2
Bedendo	2	2
Bianchi	1	1
Castellini	2	2
Danesin	2	2
Darsiè	2	2
Distaso	4	2
Gazzotti	2	2
Mosca	2	2
Naselli	2	2
Palmieri	No	2
Pat	2	2
Patelli	2	2
Perolo	2	2
Saccardi	2	2
Sorbara	1	1
Stradiotto	2	2
Tessarolo	2	2
Tonini	2	2
Turi	2	2
Zanella	2	2
TOTALE	40	40

Per la prenotazione....., Michele Sorbara, Mario Tonini, o Alfonso Distaso.

2^ INFORMATIVA

Primo Raduno Rotariano Triveneto non competitivo per auto d'epoca

Gli amici rotariani del R.C. Verona-Montebaldo, con la speranza di riunire più amici possibile per una piacevole giornata sulle colline prospicienti il Lago di Garda e raccogliere fondi per una iniziativa umanitaria legata alla "Fondazione Alzheimer", hanno indetto il Primo Raduno Triveneto non competitivo per auto d'epoca.

L'avvenimento è stato fissato per **Sabato 24 aprile p.v. alle ore 9,30.**

La partenza avverrà dall'anfiteatro di Cavaion Veronese, ove il Sindaco darà il via alla manifestazione.

Attraverso prove di precisione, il percorso si snoderà verso Affi e Caprino con arrivo una prima volta a Sari Zeno di Montagna ove i partecipanti saranno accolti dal Sindaco.

Uno spuntino ristorante spezzerà la tensione e poi giù al Lago, per poi risalire a San Zeno ove aspetta il traguardo e dove si svolgerà una prova di abilità.

100 Km da percorrere in tre ore e mezza alla fantastica media dei 28 Km/h.

Veraanno premiati i primi tre classificati ed a tutti i partecipanti sarà consegnato un ricordo della manifestazione nella prestigiosa "Cà Montagna" a San Zeno.

Seguirà la cena di commiato.

La partecipazione è aperta ai rotariani e loro amici.

Per evidenti motivi organizzativi è necessario che l'adesione alla segreteria del R.C. di Verona - Montebaldo pervenga **entro e non oltre il 15 marzo 2004.** (per le schede di iscrizione rivolgersi all'arch.Avogadro o all'avv. Distaso).

Verranno ammessi i primi 50 equipaggi iscritti.

Costo d'iscrizione: 100,00 Euro ad auto rigorosamente d'epoca e conducente, Euro 50,00 per ogni accompagnatore.

COMPLEANNO

I migliori auguri di un Felice Compleanno a:

Patelli Guido

il 20 gennaio



AUGURI

PROSSIMI INCONTRI R.C. TREVISO NORD

ANNO ROTARIANO 2003 - 2004

RIUNIONE nr.22

Lunedì 26 gennaio 2004

L'oro e l'azzurro: i colori del sud

Ingressi ore 18.00 - 18.10 - 18.20

Seguirà pranzo gastronomico organizzato da Michele Sorbara Interclub con gli amici del R.C. Feltre

RIUNIONE nr.23

Lunedì 2 febbraio 2004

Ore 20.00 Cà del Galletto

Prof.Lino Bianchin: L'incisione: storia, tecniche e applicazioni con i giovani.

RIUNIONE nr.24

Lunedì 9 febbraio 2004

Ore 20.00 Cà del Galletto

Prof. Pietro Lorenzan: La crisi del concetto di autorità nella scuola e nella famiglia.

RIUNIONE nr.25

Lunedì 16 febbraio 2004

Ore 20.00 Cà del Galletto

Danilo Valerio: Azione professionale

Presidente Commissione per lo sviluppo dei progetti di orientamento professionale.

RIUNIONE nr.26

Lunedì 23 febbraio 2004

Ore 20.00

Caminetto a Villa Avogadro
